



### LETTERA DEL PRESIDENTE

Cari amici,  
prosegue il nostro cammino rotariano con il pensiero rivolto ai giovani.

In questa ottica abbiamo partecipato e supportato la Giornata dell'Infanzia e dell'Adolescenza, abbinata alla Festa degli alberi, che ci ha visto con Legambiente in una manifestazione a cui hanno preso parte gli studenti delle classi di ogni ordine e grado delle scuole di Ostuni.

Nel corso della giornata il Sindaco dei ragazzi ed i suoi Assessori hanno letto alcuni articoli riguardanti i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Egli ha anche consegnato un Attestato di Cittadinanza Onoraria ad alunni nati in Italia da genitori stranieri. Abbiamo anche potuto apprezzare una drammatizzazione portata in scena da ragazzi del Liceo "Pepe-Calamo" sulla condizione dei giovani nel Mondo. A conclusione è stata messa a dimora nella villetta di fronte alla Biblioteca Comunale, una pianta di ulivo da noi donata.

Anche nella nostra attività ludico-culturale abbiamo pensato ai giovani, valorizzando le competenze delle ragazze della Cooperativa "Gaia", che, accompagnandoci a visitare le masserie Conte e De Michele, hanno illustrato le

caratteristiche del paesaggio, dei prodotti delle nostre zone e le possibili adulterazioni e sofisticazioni degli alimenti.

Un concerto è stato tenuto nella parrocchia dell'Immacolata di San Vito dei Normanni in onore del nostro socio, dr. Massimo D'Amico, ed il cui ricavato è stato devoluto alla Caritas locale per i bisogni di persone meno fortunate, tra cui i migranti.

Il 5 dicembre con la partecipazione dei Sindaci di Ostuni, Carovigno San Michele Salentino e San Vito dei Normanni nella sala consiliare è stato presentato il progetto "Verso la città allargata" del nostro socio, ing. Antonio Laghezza, che ha evidenziato, tra gli altri aspetti, la possibilità di favorire l'inserimento lavorativo di molti giovani.

La stessa manifestazione del Premio Letterario "Il Castello Volante" vede come protagonisti gli alunni delle scuole medie, che premieranno tre Autori di letteratura per ragazzi.

Il mese di dicembre è dedicato alla famiglia, nei cui

valori e negli affetti che ne scaturiscono è auspicabile rifugiarsi.

Colgo l'occasione per porgere a tutti voi ed alle vostre famiglie gli auguri di un Santo Natale e di un felice e migliore Anno 2014.

ANTONIO MUSCOGIURI



## FESTA DELL'ALBERO

Il 21 novembre, presso l'auditorium della Biblioteca comunale di Ostuni, si è svolta la Festa dell'Albero, organizzata dal Rotary Club "Ostuni - Valle d'Itria - Rosamarina" e da Legambiente Ostuni - Circolo "Elaia", per sensibilizzare la popolazione ostunese sull'importanza di riconoscere il diritto alla cittadinanza ai bambini stranieri nati e cresciuti sulla nostra terra e di salvaguardare il verde per le nuove generazioni.

Dopo i saluti dei rispettivi presidenti, Dott. Antonio Muscogiuri e Arch. Carmine Specchia, e del Vicesindaco, Ing. Antonio Blasi, in rappresentanza dell'Amministrazione comunale, si è entrati nel vivo della manifestazione con il discorso del Sindaco del Consiglio Comunale dei Ragazzi, Alessio Casarano, che ha illustrato per grandi linee la Convenzione di New York (1989) sui diritti del fanciullo, prima da passare la parola ai suoi assessori e compagni (Giuseppe Macchitella, Niccolò Lucente, Alessandra Baccaro, Vincenzo Esperti, Francesco Sisto, Francesco Minetti e Marco Santoro), che hanno letto alcune delle norme più importanti.

Subito dopo, il Gruppo teatrale "Officina del Sole", composto da alcuni dei ragazzi del Liceo Classico "A. Calamo" (Marica Moro, Irene Cavallo, Antonello Bellanova, Iacopo Sozzi, Ludovico Fusco, Marcella Notarpietro, Mariachiara Blasi, Mauro Biava, Angelo Cavallo e Francesca Melpignano), ha portato in scena uno spettacolo molto suggestivo scandito dagli applausi degli alunni provenienti da tutti gli istituti scolastici della città.

Il mini Assessore all'Integrazione, Baccaro, ha quindi consegnato ai compagni stranieri presenti nell'auditorium un attestato con il quale è stata riconosciuta simbolicamente la cittadinanza onoraria della nostra città.

La manifestazione si è conclusa presso la villetta "Cristo Re", dove è stato piantato un albero d'ulivo, donato alla città, alla presenza del piccolo Assessore all'Ambiente, Sisto, mentre nel cielo venivano liberati tanti palloncini colorati, donati dall'Associazione AraBimBumBam, da anni impegnata nelle attività di supporto e formazione in ambito sociale, culturale, educativo ed assistenziale, usando come strumenti principali la clownterapia e la comicoterapia.

Pochi giorni dopo, alla base dell'albero è stata collocata una targa commemorativa, realizzata dall'artista carovignese Michele Campoereale.

*GIANMICHELE PAVONE*



Da sinistra: Arch. Carmine Specchia, Alessio Casarano, Francesco Sisto, Ing. Antonio Blasi e Dott. Antonio Muscogiuri.



## L'AUTORE DELLA TARGA CELEBRATIVA

**Michele Camporeale** nasce a Carovigno (BR) il 09.04.1954. Da sempre coltiva la passione per l'arte in tutte le sue manifestazioni.

Attratto in prevalenza dalla scultura inizia a intagliare su legno e pietra incominciando, così, a dare vita alle sue più nascoste ispirazioni.

Tra le prime opere si menzionano "Charlie Chaplin" (1981) in pietra locale facente parte di una collezione privata, "La Deposizione" (1982, vedi foto) gruppo marmoreo con il quale partecipa alla Mostra del Ferragosto Ostunese conseguendo il Primo Premio, attualmente ubicata presso la Chiesa Nuova di Carovigno.

Importante per la sua formazione artistica è l'incontro nel 1981, con il Maestro Francesco Bagnulo di Ostuni, con il quale stringe rapporti di amicizia e di intesa professionale.

Frequentando il suo laboratorio ha modo di conoscere ed apprezzare le sue tecniche lavorative perfezionando così la tecnica del modellismo.

L'arte impegna gran parte della sua vita e così inizia il confronto con altri scultori, partecipa a varie mostre e riscuote diversi altri successi.

Nel 1996, è premiato, dal Comitato del Ferragosto Ostunese, con "L'inferno" in legno d'ulivo, nel 2001, sempre in occasione della Mostra del Ferragosto Ostunese consegue ancora il Primo Premio con "Maternità, opera in pietra.

Nel 1996 ha la fortuna di conoscere l'ospite d'onore e commissario di giuria del Comitato del Ferragosto Ostunese, il Maestro Onofrio Bramante, il quale apprezza profondamente le opere del Camporeale. Nasce così un rapporto di amicizia e stima reciproca e nel 1998 gli dedica un ritratto in bronzo.

Nel 2000 realizza un'opera in bronzo patinato dal titolo "Cristo Re" che dona alla Chiesa dell'Istituto Psicopedagogico "N. Del Prete" di Carovigno.

Ma la scultura non è l'unica arte che ama: la sua dedizione è divisa tra la passione per la materia plasmabile e la musica.

La sua genialità gli ha permesso di formarsi anche musicalmente seguendo le linee direttive suggeritegli dai Maestri Paolo Calò e Vincenzo Calio.

Consegue, dapprima, la licenza di Teoria e Solfeggio presso l'Istituto Musicale di Ceglie Messapica (BR) e successivamente, nel 1996 si iscrive alla S.I.A.E. Società degli Autori ed Editori.

Inizia così a comporre musica per banda tra le quali si segnalano "Odissea" (marcia sinfonica), "Madonnina" (marcia sinfonica), "Spizzicosa" (scherzo brioso per banda) "Lenuccia" (scherzo brioso per banda) inserite nel repertorio di diverse bande locali.

Contemporaneamente continua a dedicarsi, con grande dedizione, alla scultura, realizzando altre opere in legno, pietra, marmo ed argilla, anche su commissione.

In questo periodo il Camporeale, uomo dalla brillante creatività, trasmette il suo amore per l'arte nella cura e progettazione di giardini privati per i quali realizza, altresì, sculture d'arredo prevalentemente in pietra.



Ha avuto l'andamento di un piccolo convegno il dibattito che ha dato sostanza alla Conviviale dello scorso 25 ottobre, svolta in Interclub con il R.C. di Fasano presso il Ristorante "Il Fagiano" a Selva di Fasano, su un tema di scottante attualità: "La Sanità in Puglia: oggi e domani".

Usiamo il termine "piccolo" solo in riferimento alla durata, non certo al livello di competenza e di approfondimento dei contributi offerti dai due relatori di eccezione: il consigliere regionale Fabiano Amati e il direttore generale del Policlinico di Bari, Vitangelo Dattoli.

"Politico" il primo, "tecnico" il secondo, i due, stimolati con intelligenza, signorilità e conoscenza approfondita della materia dal "moderatore", Vito Carrieri (socio RC Fasano), egli stesso primario ospedaliero, hanno saputo cogliere e interpretare lo spirito autentico della serata rotariana, volto non ad alimentare polemiche sterili, ma a capire lo stato delle cose e, soprattutto, a prefigurare scenari possibili per quel salto di qualità della Sanità pugliese che è nei voti di ognuno.

Ne è venuto fuori un quadro a tutto tondo di problematiche, ma soprattutto di esigenze proprie di assetti ospedalieri futuribili, in grado di assicurare livelli di assistenza e cura moderni e adeguati agli stati patologici acuti, ma anche di riforme non procrastinabili per una sanità territoriale, che elevi gli standard di prevenzione e assistenza non necessariamente ospedalizzata.

La ricerca, da questo punto di vista, ha svolto percorsi coerenti, anche nell'evitare le cadute nel campanilismo: anzi, per dirla con Amati, l'abbattimento degli "idoli" localistici è la premessa necessaria per pensare una sanità diversa e futura anche in Puglia.

Partendo da questa premessa, non poteva non venire in primo piano il tema della costruzione di nuovi ospedali, piuttosto che il tentativo di



Un momento del dibattito. Da sinistra: Dott. Vitangelo Dattoli, Dott. Vito Carrieri e Avv. Fabiano Amati.

disperdere le risorse nella razionalizzazione del vecchio esistente: ospedali che, per essere efficienti, hanno assoluto bisogno di raggiungere determinate caratteristiche dimensionali. Mai, come in questo caso, non vale il principio che "il piccolo è bello". Al di là delle insufficienze strutturali dei vecchi opifici, anche ai fini delle normative

di sicurezza (antisismiche e non solo), è evidente che un ospedale in linea con il presente e soprattutto con il futuro esiga impostazioni innovative e funzionali fin dalla fase di impostazione e progettazione. Non secondarie sono poi le esigenze della infrastrutturazione logistica, dei trasporti e degli altri servizi alle persone (compresi i famigliari di chi è ricoverato).

Naturalmente, parlando di nuove strutture ospedaliere, al centro dell'attenzione è presto venuto il nuovo ospedale la cui realizzazione è prevista tra Fasano e Monopoli e per il quale lo stesso Amati, già assessore regionale alle opere pubbliche, ha garantito la disponibilità delle necessarie risorse finanziarie.

La svolta culturale nell'approcciare il futuro della Sanità regionale è parsa evidente e su di essa Amati ha spinto i rotariani, come "avanguardie perbeniste", a impegnarsi nel corretto orientamento della pubblica opinione.

L'incontro, cui hanno fatto seguito alcuni interventi dei presenti, era stato aperto dai saluti del Presidente del Club di Ostuni, Antonio Muscogiuri, e di quello di Fasano, Angelo Di Summa.

Vivamente soddisfatti i presenti, anche se, ovviamente, è rimasta in tutti la consapevolezza che l'ampiezza dei temi affrontati richieda ulteriori spazi di approfondimento.

Contributo tratto da:  
**InformaClub del RC Fasano, 30.11.2013, n. 11**



## L'IMPORTANZA DEI PRODOTTI CASEARI NELLA NOSTRA ALIMENTAZIONE



Masseria Conte

Domenica 24 novembre la cooperativa *GAIA Environmental Tours, Education & Events*, ha organizzato per il nostro Club una giornata tematica interamente dedicata ai prodotti caseari.

Ci si prefiggeva, infatti, l'obiettivo di conoscere tutti gli aspetti della filiera, a partire dalla produzione del latte e fino al momento in cui i latticini giungono sulle nostre tavole, per imparare a distinguere un prodotto genuino da uno di scarsa qualità (o addirittura contraffatto) e per comprendere quali siano gli effetti di questi alimenti sulla nostra salute e quanto siano importanti nella nostra dieta.

La giornata ha avuto inizio a "Masseria Conte", azienda agricola in agro di Fasano (Contrada Monte Pizzuto) condotta da un giovane imprenditore, il quale con grande disponibilità e dovizia di particolari ha illustrato tutte le fasi dell'allevamento e della mungitura dei bovini presenti in loco per poi accompagnare i rotariani in un'abbondante degustazione ragionata, nel corso della quale è stato possibile comprendere anche le differenze al palato tra le tante tipologie di prodotti freschi e stagionati offerti.

Successivamente, la comitiva si è spostata a "Masseria De Michele", nel territorio di Ostuni. Passeggiando lungo i viottoli che circondano la struttura, le guide della cooperativa GAIA hanno illustrato le principali caratteristiche ambientali della piana olivetata che si estende ai piedi della scarpata pre-murgiana e sovrasta Ostuni e Fasano. Presso la stessa azienda è stato servito un pranzo interamente basato sulle specialità della cucina pugliese preparate con materie prime di stagione prodotte dalla famiglia De Michele.

Nel primo pomeriggio, infine, i presenti hanno preso parte ad una riunione al caminetto con gli interventi del Presidente Antonio Muscogiuri (già Primario specialista in Medicina interna ed Endocrinologia), il quale ha relazionato sul tema "L'osteoporosi come conseguenza di alterazioni metaboliche e di stili di vita non appropriati", e della Dott.ssa Giusy Mangano, Tecnologo alimentare, che ha affrontato il tema "Imparare a difendersi dalle frodi alimentari nel settore caseario".



Masseria De Michele



La cooperativa *GAIA environmental tour, education & events* nasce dall'unione di tre professioniste amiche, motivate da passioni comuni, che hanno deciso di mettere insieme le proprie esperienze specialistiche, che spaziano dal settore naturalistico ed ambientale, a quello dei beni storico-culturali, al turismo sostenibile, alla conoscenza approfondita della lingua inglese, per creare servizi innovativi di educazione ambientale, itinerari guidati ed eventi, legati alle risorse ambientali, paesaggistiche, rurali, storico-culturali della nostra terra.

Ciò, al fine di poter trasmettere la conoscenza necessaria per interpretare correttamente i comportamenti sostenibili, sapendoli distinguere chiaramente da quelli che causano un elevato impatto ambientale o per poter apprezzare ciò che è davvero giusto e corretto per la propria salute (dalla scelta degli alimenti agli stili di vita). I programmi di educazione ambientale e gli itinerari in natura sono stati ideati in maniera tale da trasferire queste conoscenze.

Il patrimonio culturale di GAIA si avvale del *know-how* specialistico di: una biologa marina con brevetto da sub, con approfondite conoscenze nel settore informatico e fotografico; una linguista con diverse esperienze nell'ambito scolastico e nel settore turistico e con spiccate capacità e competenze artistiche; un architetto, madrelingua inglese, esperta sui beni storico-culturali; oltre che di una rete di collaboratori, con molteplici esperienze, maturate anche all'estero, nei settori della gestione della natura, controllo dell'inquinamento, sviluppo sostenibile ed itinerari in natura..

Info: [gaia\\_tour.events@libero.it](mailto:gaia_tour.events@libero.it)

[www.coopgaiatours.it](http://www.coopgaiatours.it)

Facebook: Gaia Environmental Tours





*Un momento della visita presso l'Azienda Conte*



*In alto: il Presidente, Antonio Muscogiuri insieme al giovanissimo proprietario della Masseria De Michele.*

*In basso: lo stesso Muscogiuri con la Dott.ssa Giusevina Mansano.*



*Il laboratorio per la produzione dei latticini durante la degustazione*



*A sinistra: un momento della visita della Masseria De Michele*



## IMPARARE A DIFENDERSI DALLE FRODI ALIMENTARI NEL SETTORE CASEARIO

Le frodi alimentari in questi ultimi anni sono all'ordine del giorno, ma fortunatamente gli ordinamenti legislativi sono molto severi in merito prestando notevole attenzione sia alla tutela del consumatore che del produttore.

Le frodi alimentari si differenziano in:

- frodi sanitarie, quelle che rendono nocivo un alimento e quindi mettono in "pericolo" la salute pubblica;
- frodi commerciali che, per quanto non provochino danni immediati per la salute, favoriscono illeciti profitti ai danni del consumatore a seguito di false dichiarazioni circa la qualità, la provenienza o l'origine del prodotto.

Tra le frodi più comuni ritroviamo l'alterazione di un alimento dovuto a processi degenerativi determinati da errate modalità di conservazione e l'adulterazione quando l'alimento subisce dei processi che ne alterano la struttura originale, tra cui l'aggiunta di sostanze di qualità inferiore.

La sofisticazione a seguito dell'aggiunta all'alimento di sostanze estranee per simularne la genuinità allo scopo di migliorarne l'aspetto o di coprire eventuali difetti.

Infine, la contraffazione consiste nel far apparire autentico un alimento che in realtà è composto da sostanze diverse per qualità e quantità da quelle che normalmente lo costituiscono, al fine di trarre in inganno il consumatore. Contraffazioni sono anche i casi in cui nomi e marchi tipici vengono usati indebitamente, quando in commercio vengono immessi prodotti industriali che facilmente possono trarre in inganno il consumatore.

I prodotti lattiero-caseari, su cui poniamo maggiormente l'attenzione, rappresentano uno dei settori nei quali maggiormente si riscontrano casi importanti di frodi alimentari. Uno dei motivi è la carenza e molte lacune della normativa italiana in materia di etichettatura che porta ad agevolare comportamenti fraudolenti e la conseguente messa in commercio di alimenti contraffatti, sofisticati, adulterati che possono risultare pericolosi o addirittura nocivi. Inoltre, le industrie di trasformazione italiane spesso preferiscono approvvigionarsi di latte o cagliate di provenienza estera a costi decisamente bassi, ma purtroppo si tratta di una materia prima

### CHI È GIUSEPPINA MANGANO

Laureata in Scienza e Tecnologie Alimentari (2004) presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza, con una tesi dal titolo: "Determinazione di residui di diserbanti in riso", ottiene un Dottorato di Ricerca presso la medesima



Università in Chimica, Biochimica ed Ecologia degli Antiparassitari (2008, XX ciclo), dedicandosi alla "Individuazione, caratterizzazione e quantificazione di residui e metaboliti di agrofarmaci: approfondimento, messa a punto e validazione delle metodiche analitiche".

Nel 2004 collabora con l'Università Cattolica con un contratto a progetto sul tema "Analisi di campioni ambientali ed alimentari per la determinazione di residui di fitosanitari con relativa messa a punto delle condizioni analitiche e strumentali".

Negli anni accademici 2004/2005 e 2005/2006 ottiene l'incarico esercitatrice per l'insegnamento di "Chimica Analitica" del corso di laurea in Scienze e Tecnologie Alimentari, mentre negli anni accademici 2006/2007 e 2007/2008 è esercitatrice e titolare dei precorsi per l'insegnamento di "Chimica generale ed Inorganica" dei corsi di laurea della Facoltà di Agraria presso le sedi di Piacenza e Cremona.

Nel 2007 svolge attività di docenza presso Barilla S.p.A. (Parma) nell'ambito di corsi di formazione e collabora con l'Università Cattolica con un contratto a progetto su "Validazione ed applicazione di metodiche analitiche per la ricerca e determinazione di residui di sostanze chimiche in matrici vegetali ed animali", nell'ambito della ricerca finanziata dalla C.C.I.A.A.: La qualità e la sicurezza base della valorizzazione mediante il marchio dei prodotti agro-alimentari piacentini "Piacenza 100 sapori".

Dal 2008 lavora presso il laboratorio chimico Ambientale S.r.l. di Lecce.

frequentemente di bassa qualità che non sempre risponde alle norme igienico-sanitarie previste in Italia ed ai requisiti minimi indispensabili alla produzione di formaggi di qualità.

Nel latte frequente è la variazione del contenuto della massa grassa, o il latte commercializzato



potrebbe essere ottenuto da latte in polvere, oppure il latte potrebbe avere subito trattamenti non consentiti o trattamenti con sostanze chimiche che a lungo andare provocano danni all'organismo. Un capitolo a parte riguarda la ricerca di eventuali antibiotici che, usati nel trattamento delle infezioni mammarie bovine, si trasferiscono nel latte e inibiscono la flora batterica casearia provocando gravi inconvenienti nella produzione dei formaggi e, non da ultimo, creano problemi alla salute pubblica. Nel caso dei formaggi le frodi più frequenti sono la non purezza del latte usato, i formaggi prodotti con latte in polvere, l'aggiunta di sostanze chimiche o coloranti per conferire la consistenza e/o il colore desiderato.

Infine, le mozzarelle sono tra i prodotti caseari più soggetti a frodi sanitarie e commerciali forse a causa delle sue tipiche caratteristiche. Uno dei

maggiori problemi è la difficoltà di distinguere tra una mozzarella sofisticata e una genuina, se non a seguito di specifiche analisi chimico-fisiche per la determinazione della quantità e dei tipi di grasso presenti. Le mozzarelle e gli altri latticini, a volte anche se indicati come prodotti a denominazione di origine tipica o protetta o garantita, vengono sofisticati mediante l'impiego di cagliate di origine estera o miscelando latte di specie diverse.

Sono stati presi in considerazione solo alcuni dei prodotti più rappresentativi di questo settore così vasto considerando, quindi, alcuni esempi indicativi al fine di dare una panoramica di quelli che sono le frodi sanitarie e commerciali che possono interessare il consumatore.

*DOTT.SSA GIUSEPPINA MANGANO*

## VERSO LA CITTÀ ALLARGATA

### *Valutazione della Fattibilità del progetto e vantaggi per la collettività*

“Verso la città allargata”, l'ambizioso progetto promosso dal Rotary Club Ostuni - Valle d'Itria - Rosamarina, diventa un percorso



di sviluppo territoriale condiviso dai Sindaci dei Comuni di Ostuni, Carovigno, San Vito dei Normanni e San Michele Salentino.

L'iniziativa è stata presentata dall'ideatore e socio rotariano, Ing. Antonio Laghezza, nel corso del Convegno del 5 dicembre u.s. tenutosi presso la Sala Consiliare del Comune di Ostuni.

Ottimizzazione delle risorse in campo, economie di scala, attivazione di servizi intercomunali e creazione di nuovi stimoli per il rilancio dell'economia locale, sono i principali filoni in cui il complesso progetto si articola.

L'ampia relazione dell'Ing. Laghezza è stata supportata dai contributi di tre esperti in materie giuridico-amministrative, management dell'innovazione e antropologia e, rispettivamente, dal dott. Giuseppe Alemanno, dalla dott.ssa Marisa Miccoli e dal Prof. Antonio Palmisano.

Il quadro che ne è emerso è stato di sicuro confortante: a fronte della grave crisi congiunturale in atto, i Comuni possono e devono

“gestire il cambiamento” con strategie innovative ed azioni di sistema, in un'ottica olistica ed in collaborazione

con cittadini, imprese, forze sociali, per soddisfare fabbisogni specifici, difendere i territori e assicurare il benessere nel nuovo contesto socio-economico.

Le indicazioni emerse sono state pienamente condivise da tutti i sindaci presenti (On. Cosimo Mele di Carovigno, avv. Alberto Magli di San Vito dei Normanni, avv. Pietro Epifani di San Michele Salentino e avv. Domenico Tanzarella di Ostuni) che, nell'apprezzare l'iniziativa, hanno evidenziato le criticità gestionali quotidiane ed i vantaggi che la collaborazione inter-istituzionale potrebbe comportare a beneficio di tutti, garantendo efficacia, efficienza ed equità, anche alla luce della nuova programmazione europea 2014-2020.

Soddisfazione è stata espressa dal Presidente del Rotary Club, il dott. Antonio Muscogiuri, che nel chiudere i lavori ha rinnovato l'impegno del Club per il prosieguo dell'iniziativa affinché diventi effettivo stimolo per uno sviluppo autopropulsivo.



## A CENA CON LA POESIA



Norah Zapata-Prill durante la serata.

Il 29 novembre si è svolto Ostuni presso il ristorante *L'Osteria In Piazza* un incontro dal titolo "a cena con la poesia" organizzato dalle seguenti associazioni: Caritas; Centro di Cultura "Donato Cirignola"; Egerthe; Egeiro; Gaia Environmental Tours, Education & Events; Italia Nostra; L'Alternativa; Liceo Scientifico "Ludovico Pepe"; M.E.I.C.; Presidio del Libro; Rotary Club Ostuni-Valle d'Itria-Rosamarina; U.C.I.I.M.; e Vincenziane.

La poetessa invitata, **Norah Zapata-Prill** originaria della Bolivia e corrispondente dell'Accademia Boliviana della lingua. Professoressa di Letteratura e Castigliano, diplomata alla Scuola Normale Cattolica di Cochabamba. Ha completato gli studi di grado superiore in Lingua e Letteratura Spagnola nell'Istituto di Cultura Ispanica di Madrid. Tra i vari premi e riconoscimenti ha ricevuto il Primo Gran Premio Nazionale Franz Tamayo, il più importante del suo paese, in due occasioni nel 1973 e nel 1977. Tra i volumi pubblicati: *De las estrellas y el silencio* (La Paz, 1975), *Gèminis en invierno* (La Paz, 1978), *Fascinacion del fuego* (La Paz, 1985), *Dialogo en el acuario* (Cochabamba, 1985).

Ho conosciuto la poetessa Norah Zapata-Prill un anno fa in Svizzera. Il nostro incontro ha rappresentato un inatteso e gradito regalo che la vita mi ha fatto. Adesso sono una emigrante, ma

porto ogni giorno "in tasca il sole" universale ma, sempre per me sarà il sole della nostra terra. Oggi lavoro in qualità di responsabile socio-culturale del settore animazione presso la *Fondazione Donatella Mauri* a Losanna della quale Norah Zapata è attualmente vice-presidente del Consiglio di Fondazione, dopo esserne stata la direttrice. Per presentarvi a livello poetico Norah Zapata, mi permetto di riportarvi un estratto di un articolo scritto sopra la sua poesia dalla poetessa Comasia Aquaro di Martina Franca, e pubblicato nella rivista ZETA:

*Norah Zapata-Prill è una grande poetessa, grande nella vita come nella poesia ed ha toccato con mano nella sua esistenza molte piaghe della sofferenza umana. La parola poetica sfiora profondità da brivido. Non si può restare indifferenti: il miracolo di questa poesia è che riesce a colpire ciascuno di noi. La materia che plasma è la natura umana vista e sentita in tutti i suoi aspetti, incluso quello politico e sociale, "girando intorno allo stesso punto: l'Essere/Che questo è vita e il resto, storie", come precisa la stessa poetessa in questi versi. Se l'arte è - "la verità del sentire"- come ci insegna Henri Maldiney, questa poesia è parola impastata di carne e sangue in chiunque può subito avvertirne l'autenticità che arriva subito all'orecchio del cuore. Qui forma ed essenza combaciano perfettamente. Il ritmo della poesia è il ritmo della vita: la vita degli esseri umani...nomadi, emigranti, anziani, giovani- la vita di un'umanità che in tanta miseria cerca una luce e che in tanta indifferenza cerca una visibilità. Ci dice infatti la Zapata-Prill in un suo verso: "Perché il dolore ci rende invisibili?". "Il peggior male è l'indifferenza" - diceva Madre Teresa di Calcutta... difatti, rende ciechi di fronte alla sofferenza". La poesia di Norah Zapata-Prill è una poesia che ha captato in sé il ritmo della vita e la sacralità del vivere insita persino nel dolore e nella*



Un momento della manifestazione.

## Emigrante

A Consuelo Rodríguez de Álvarez

Partire dall'albero al quale apparteniamo  
con il contorno intatto e il seme prodigo  
offrendosi

Partire costruendo ponti con una sola mano

Partire  
restare presenti e restare assenti nei giorni che nascono  
nei giorni che muoiono

Nel disordine della valigia  
Come dimenticare le nubi con le quali disegnò fate la nostra infanzia?

Partire nel concavo specchio degli occhi  
e al tempo stesso mettere il sole nelle tasche

Partire  
Saltare sul crescione, sul campo di grano, sulla pentola

Partire senza confessare  
quale oblio si congiunge alla memoria  
quale ricordo oscura il fuoco

Partire dando forma proprio al vento

Schiodarsi

Partire con la radice sapendo irrinunciabile  
saziare la sete

Partire con il sorriso spezzato di una madre

Vestire il silenzio

Sentir la vita uscirsene dal corpo  
quando in lontananza un fazzoletto sventola

Partire con un segreto

Sognare per gli altri:  
non verranno più i giocattoli dei pini

Maturare il fico  
maturare a causa del fico sterile

Partire mettendo indietro l'orologio  
per tornare in tempo

Partire dicendo addio e lasciando a Dio come supplente

Andarsene  
perché l'oggi si prosegue nel domani

Pur se disperano gli istanti.

## Viaggiatori

A Danielle Felchlin

Nell'altra vita della nostra vita  
non ci saranno nidi  
non faremo nido

Viaggiatori siamo  
Viaggiatori moriremo

E nel cardellino che ci sarà allora sulle nostre labbra  
Saremo quello  
un sogno che vola.

*sofferenza più estrema. La poesia quando è poesia non è metafora della vita, ma dice la vita stessa...fino al punto di dire la morte perché anch'essa è parte della vita e fino a riuscire a esprimere il mistero, pur nella sua ineffabilità. La voce di Norah Zapata-Prill è quella di una grande profetessa che pone degli interrogativi e che dice quello che noi sentiamo da tempo, e cioè che c'è qualcosa che non va nel mondo: che ci sono molti "Dimenticati", che "Dormono nei loro incubi ingabbiati", molti "schiavizzati" dal potere e che, da tutto ciò, occorre avere la forza di uscire con coraggio, sicuri che "Solo un lume contrasta con la notte"... L'amore è deserto che non promette né forme né sentieri/ E' abisso nei cui limiti l'universo pianta radici invisibili", ma "la radice occorre piantarla per godere dell'albero"...E qui poeti ed artisti insieme a Norah cerchiamo intensamente di piantare nel mondo questa radice e forse non è vano resistere e lottare per un mondo più giusto, perché può accadere e accade come dice Norah: " In un istante della vita il bene ci sopravviene alato".*

ADELE NACCI



Il 29 novembre Roberto Santomanco ha compiuto 70 anni e la "cena con la poesia" è stata l'occasione migliore per festeggiare insieme!



## CERIMONIA IN MEMORIA DELLE VITTIME DEI NAUFRAGI DI LAMPEDUSA

Domenica 17 novembre presso la Parrocchia dell'Immacolata di San Vito dei Normanni il nostro Club ha organizzato con i RC Brindisi Appia Antica, Francavilla Fontana e Grottaglie una Cerimonia in memoria delle vittime di Lampedusa.

La Corale *San Vito Martire*, diretta dal Dott. Vito Angelo Carrone e accompagnata all'organo dal Maestro Angela Zaccaria, ha eseguito i seguenti brani: *Panis Angelicus*, di C. Franck; *Coro dei Lombardi* e *Và pensiero* di G. Verdi; *Alto e glorioso Dio*, *Jubilate Deo*, *Un cuor solo* e *Io mando voi* di M. Frisina.

La somma spontaneamente donata dai partecipanti è stata donata alla sede locale della Caritas.



## IL CASTELLO VOLANTE di Ferdinando Sallustio



Alcuni dei ragazzi premiati della S.M.S. Cavallo di Carovigno.

“La letteratura giovanile, quella roba melodrammatica che quasi ogni ragazzo prima o poi divora, trasuda le peggiori illusioni”. Così scriveva il celebre George Orwell nel suo saggio “Le bugie settimanali per ragazzi”. “Le peggiori illusioni” erano, per lo scrittore inglese, quelle della libertà, dell’apertura all’altro, delle speranze che i grandi romanzi di formazione hanno contribuito a creare e a sostenere per intere generazioni.

“Si chiama libro, ma non so dove si mettono le pile” così dice un ragazzo ad un altro in un’amara vignetta pubblicata dalla rivista

dell’Associazione librai italiani. Proprio per sostenere la letteratura per i ragazzi, i suoi autori, i suoi editori e soprattutto i lettori a cui è destinata, è nato nel 2002 il premio letterario nazionale “Il Castello Volante-Città di Carovigno” che ha celebrato sabato scorso, 14 dicembre, la premiazione della sua undicesima edizione, davanti al folto pubblico di circa duecento giovanissimi votanti delle scuole di quattro Comuni (Carovigno, Ostuni, San Michele Salentino e San Vito dei Normanni). L’idea del premio fu suggerita da Raffaele Nigro e proposta al Comune di Carovigno dal Rotary Club Ostuni-Valle d’Itria-Rosa Marina, che cura la parte organizzativa con il sostegno finanziario del Comune.

Sono stati proprio i ragazzi, dopo aver intervistato gli autori finalisti ed aver dialogato con loro quasi alla pari, a scegliere il libro primo classificato “Montegioioso” della barese **Chiara Alberti** (Skena Editore) mentre ai posti d’onore si sono classificati “Tre amici in fuga” della fiorentina **Vanna Cercenà** (Edizioni Lapis) e “L’11 settembre di Eddy il ribelle” del romano **Eraldo Affinati** (Gallucci). “Montegioioso” è la storia di un “ragazzo speciale” e affronta il delicato tema dell’autismo, con il racconto delle particolari doti del protagonista e la convinzione che un cammino di aiuto e comprensione possa nascere solo dal condividere le esperienze e nel parlarne. “Tre amici in fuga” parla

dell'amicizia fra tre giovanissimi esponenti di diverse religioni (cattolica, ebraica e mussulmana) nella Spagna del 1492; "L'11 settembre di Eddy il ribelle" racconta la tragedia delle Torri Gemelle inserendo la drammatica realtà del 2001 in un racconto di fantascienza (il protagonista viene dal pianeta Fulgor).



*Alcuni dei ragazzi premiati della S.M.S. Orlandini Barnaba di Ostuni.*

Alla premiazione hanno preso parte il

Sindaco di Carovigno Mimmo Mele, il Past President del Rotary di Ostuni Dino Sebastiani ed il Presidente attuale Antonio Muscogiuri, il prof. Ettore Catalano dell'Università del Salento, e i soci presenti e passati del Club che hanno svolto il lungo e faticoso lavoro di organizzazione nel corso dei vari anni, Nicola Laghezza, Carmen Nacci e Marcello Convertini.

Sono stati premiati per le migliori recensioni e lavori artistici sui libri finalisti venti studenti: Antonella Maria Di Giuseppe (scuola Morelli di Carovigno), Juri Primicerio, Alessandra Lofino, Chiara Marinò, Diego Saponaro, Kiara Amati, Francesco Fasano, Federica Saponaro (Cavallo di Carovigno), Francesca Barretta e Gioana Attorre (Buonsanto di San Vito dei Normanni), Francesco Macchitella, Matteo Orlando, Francesco Gioia (Meo di San Vito dei Normanni), Shantidevi Murty, Emanuele Sozzi, Francesco Semeraro, Domenico Triarico (Orlandini Barnaba di Ostuni) Carlotta Nacci, Anna Venerito ed Alessia Turrise (Giovanni XXIII di San Michele Salentino) che hanno ottenuto un attestato di merito ed un abbonamento alla rivista "Focus Junior".

L'albo d'oro del premio comprende "Cippecciotti" di Antonio Rossano (2002), "La bambina della sesta luna" di Moony Witcher (2004), "Sissi una ribelle alla corte di Vienna", di Edi Vesco (2005),

"Salamandra Daremouse" di Jenny Haniver (2006), "Il nome segreto" di Vanna De Angelis (2007), "1940-1945, Gioele, fuga per tornare" di Giulio Levi (2008), "Matilde la ribelle" di Paola Zannoner (2009), "Viola d'amore" di Lucia Torti (2010), "Il gatto dagli occhi d'oro" di Silvana De Mari (2011), "Un'amicizia in ballo" di Roberto Morgese (2012).

Appuntamento alla prossima edizione del premio, la numero dodici, la cui premiazione è già stata fissata al Castello di Carovigno il prossimo 31 maggio 2014.



*Da sinistra: Ferdinando Sallustio, Dino Sebastiani, Chiara Alberti, Antonio Muscogiuri, Ettore Catalano, Eraldo Affinati, Vanna Cercenà, Mimmo Mele e Nicola Laghezza.*



# CONFABULATIO IMPROBABILIS PER TEMPORA ACTA

## Improbabile conversazione diacronica

di Nello Ciraci



Lo rimuginava spesso in testa; se l'era scritto anche sull'architrave delle stanze di casa, ma in quel momento, gli venne fuori in maniera chiara e udibile e **Montaigne** esclamò: «*Che cosa so io?*». E lì accanto lo senti **Socrate** e disse: «*Sai di non sapere, e ciò è molto e conta!*». Quando parlava lui bisognava stare attenti perché non aveva l'abitudine di scrivere, neanche un appunto, che so? sul retro della ricevuta del barbiere come tanti. Ma già! Egli parlava andando in giro e poi, con quella barba non andava certo dal barbiere



(che poi, si sa, è lui che parla menandoci per il naso). «*Bisogna tuttavia sapere, studiare, conoscere*» continuò - visto che c'era - Montaigne, orgoglioso della sua biblioteca. «*E intantoosci te stesso*» fece Socrate. Più in là una voce sottile si levò: «*C'è una verità da conoscere quaggiù dove "è verità al di qua dei Pirenei ed errore al di là?"*». «*Giusto!*». «*Giusto cosa?* - proseguì la voce - "*Plaisante justice que une rivière borne*" (ridicola giustizia limitata da un fiume)». Era **Blaise Pascal** che citava le sue *Pensées* ancora sotto choc per l'incidente al ponte di Neuilly. «*Beh! Io allora non mi faccio fregare. Lascio tutto e mi istruisco nel "gran libro del mondo".*

*Mi arruolo nell'esercito - lo dice pure l'Esercito Italiano: "Arruolati, conoscerai il mondo, imparerai un mestiere"- e viaggio. Poi cancello tutto, faccio tabula rasa (fueche a ttauline), dubito di tutto, e parto di lì per costruire il mondo»:* dubitativo ma anche



molto perentorio intervenne latineggiando Cartesius (**Descartes** per il volgo). Come al solito ironico e dissacrante, accavallò le gambe seduto nella sua poltrona, una voltaire appunto, e disse: «*Sì, dubiti, ma poi chiami a garante della tua costruzione Dio e il buon senso. Il buon senso, figuriamoci! A me, questa affermazione che il buon senso sia la cosa più equamente diffusa, con cui apri il tuo Discorso sul Metodo, sembra una battuta ironica*». «*E' l'orgoglio che è uguale in tutti gli uomini e non sono differenti che i mezzi e la maniera di*



*manifestarlo*» sentenziò a parte **François La Rochefaucauld**. «*Mi piace questa figura del garante - di nuovo Blaise Pascal - E poi si pretende che la tua, Renato, sia la scienza laica. Ottimo il metodo, certo, ma quanto a laicità, permetti! la mia scienza non scherza, tanto che si misura nella sua ragione ultima con l'infinito*». Anche lui cagionevole e roso dalle





riflessioni, con melodico verso disse: «Ma sedendo e mirando, ...interminati // Spazi di là da quella...//...io nel pensier mi fingo». «No, Giacomo, non il tuo infinito (potenziale), quello dopo la siepe, no! Un infinito prima della siepe, un infinito attuale o concreto come scopriranno più tardi. Quello sempre più piccolo o sempre più grande che, prima del limite, continuamente allontana il gancio cui appendere gli estremi anelli della catena alla cui metà (che poi metà non è poiché il centro è dappertutto e la circonferenza da nessuna parte (72)) siamo noi uomini e che, dunque, toglie ogni certezza piena alla nostra conoscenza (e fosse solo quella!)» concluse amaramente Blaise. «Scusate, - intervenne, decisamente stavolta, F. La Rochefaucauld col garbo e l'eleganza della sua frequentazione dei buoni salons e rivolgendosi a **Voltaire** - Voi dite che "sensus communis" dei romani significava oltre che sens commun anche umanità e sensibilità ma che oggi esso non è che bon sens, ragione grossolana, ragione che inizia, prima nozione delle cose ordinarie, stato intermedio tra stupidità ed esprit (Dictionnaire Philosophique, voce sens commun). Sfidando il buon gusto, mi voglio citare. Nelle mie Maximes (alla 67) ho detto: "La bonne grâce est au corps ce que le bon sens est a l'esprit" (la buona grazia è per il corpo ciò che il buon senso è per lo spirito). Nel mio mondo e nel mio tempo bon sens stava a significare un approccio più ampio e raffinato, qualità superiore ed elaborata: se, appunto, grazia è una più alta qualità del corpo, bon sens è una più alta qualità dello spirito.



Diamo a Descartes...». «Ben detto! - intervenne di nuovo Socrate di buon umore (Santippe, la sua bisbetica moglie, era andata dalla madre) - infatti a ben vedere il "bon sens" dell'amico Renato non è altro che la mia inscienza, ignoranza che sa, che apre alla curiosità e allo studio». «Ma tutti sono abbastanza pazzi per credersi ugualmente ragionevoli - insinuò **Erasmus** - Non è Filotia (amore di sé) un aspetto della follia?».



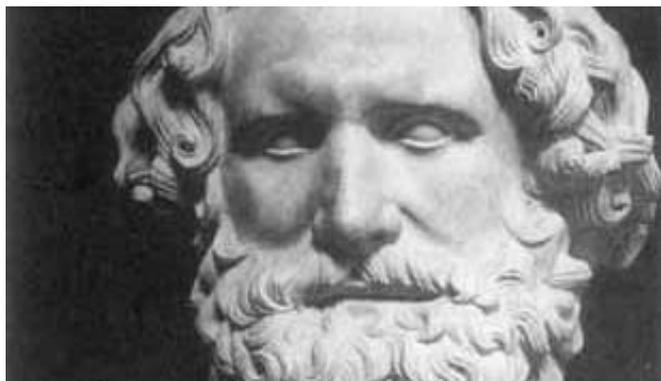
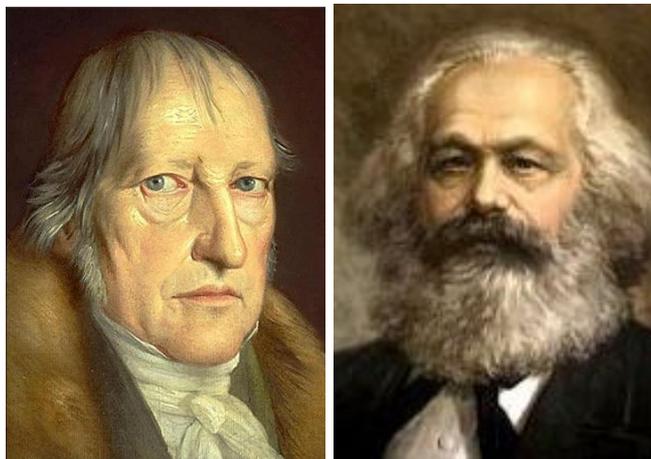
In un passaggio fugace (stava facendo footing coperto da un pesante caffettano per sudare molto ed eliminare liquidi che diversamente espelleva con gran dolore) Rousseau lanciò: «L'amore di sé è sempre buono, sempre conforme all'ordine naturale poiché a ciascun individuo è affidata la propria conservazione, la prima e più importante delle sue cure è, e deve essere, attendere incessantemente ad essa (Emilio)» (amour de soi, all'origine, coincideva con amour propre e significava interesse legittimo per se stessi. Poi amour propre passò a dire amore di sé fino a preferire sé agli altri e diventò égoïsme, parola ammessa dall'Académie nel 1762 [n.d.a.]).



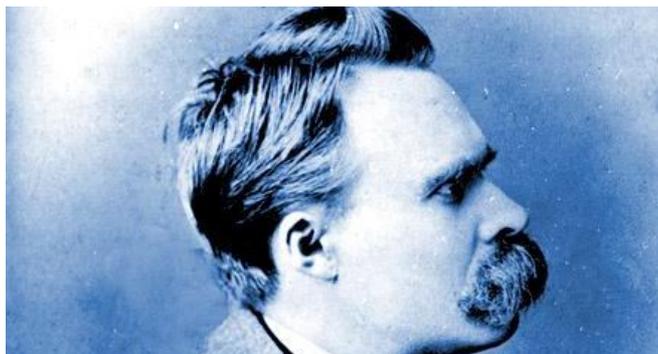
Forte delle sue alte relazioni, da un lato Kant con cui aveva collaborato per una teoria cosmogonica, e dall'altro Napoleone, che aveva esaminato alla Scuola di artiglieria e di cui era diventato consulente, **Laplace** intervenne e disse: «Caro Blaise, tu e Tertulliano con il vostro "credo quia



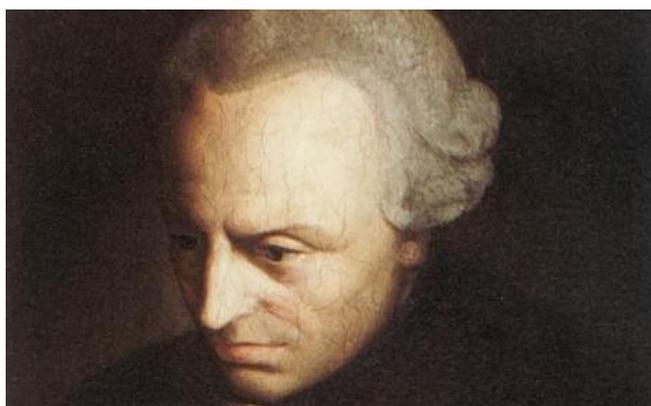
absurdum"! Non vi abbiamo dimostrato a sufficienza, Galileo, Newton ed io, che la gran macchina dell'universo si regge da sola?». «Vi ricordo che se c'è l'orologio ci deve essere l'orologiaio» lasciò cadere Voltaire. Laplace non si scompose e proseguì: «Ripeto ciò che si dice io stesso abbia risposto a Napoleone che mi chiedeva se credessi in Dio: "Non ho bisogno di questa ipotesi!"». Sorridendo tristemente Pascal ribattè: «Ma quale "credo quia absurdum"? Con i tempi che corrono, pardon, con i tempi che verranno, modernità e tutto, bisognerà dire "credo ne absurdum sit". Ci stiamo smarrendo e tutto richiede un senso».



Caustico, del resto gli specchi ustori erano opera sua, **Archimede** sentenziò: «Datemi un punto di appoggio (fuori) e una leva e vi solleverò il mondo». Non attese risposta e ritornò ad armeggiare con la sua tinozza d'acqua in cui saggiava barchette di varie forme e materiali: era impegnato ad inventare il principio di Archimede. Senza farsi sentire, sorridendo sotto i baffi (e che baffi!) **Nietzsche** disse tra sé: «E dove credono di andare se misura di tutto è il singolo! Qui li aspetto, da me. Rotti i vincoli del costume sociale cosa credono che emerga? Il buon selvaggio?! Ma se non ci credeva neanche Rousseau " Mais la nature humaine ne rétrograde (non ha la retromarcia) pas"! (Discours. sur l'inégalité.)». E poi a voce alta: «Sì, Socrate, sì, Montaigne, sì, Descartes, avete ragione ma c'è anche per voi una vulgata! Affacciatevi un attimo su Piazza XXI Secolo».



E intanto, silenziosi in un angolo appartato, chini sui loro libri, **Hegel** e **Marx** riflettevano sui guai che i loro esecutori testamentari, con la loro vulgata, avevano combinato e vedevano come recuperare i loro debiti formativi. Dalla piazza saliva un crescendo di voci: «Società, singolo; Stato, cittadino; gli Altri, io; Io, gli Altri; Io, gli altri; io, io, io, Io!, Io!, Io!».



E **Kant** continuava a declamare il suo terzo imperativo: «Agisci in modo che la massima della tua azione possa essere presa a criterio universale». Ma la gente non gli dava retta e regolava gli orologi al suo passaggio.

Lieve inchino e sonoro battere di tacchi ecco **Carlo Girolamo von Münchhausen**, ufficiale e barone: «Signori - pausa e dito che attorciglia il baffo - ma dopo l'eliminazione dell'assoluto (Dio e affini) e dei trascendentali medievali, fate come me quando caddi nella palude, afferratevi per i capelli e tiratevi su!». «Ma questi non amano le "fanfaronnades" e sanno che per costruire nella palude ed in qualche modo sollevarsi (che è un poco uscirne fuori) bisogna costruire delle palafitte su cui ergere l'edificio della nostra conoscenza, fin quando reggono, finché meglio non è dato. E proprio di palafitte ho parlato io, guarda un po'. Parola di Karl Popper».



«Permettete? **Dionisio Trace** (170-90 a.C.). Sono colui che dopo l'avvio di Platone ed Aristotele ha dato sistemazione alla grammatica (le otto parti del discorso). Vedete, Signori, è una questione di grammatica elementare. Basta sostituire all'indeterminativo "un" il determinativo "il": da un uomo (ce ne sono tanti) a L'uomo (sempre unico); alla minuscola sostituire la maiuscola: Uomo (origine e fine di ogni discorso). E poi basta con questi punti esclamativi (ci vorrebbe ma non lo metto), rigidi, impettiti, univoci, perentori e militareschi».



«Vero, l'ho detto - intervenne a sostegno **G. Giusti** (quello di S. Ambrogio) - "duro e piantato lì come un piolo"». E Dionigi continuò: «È stato Pasternak, sarà, che, descrivendo nel suo Dottor Zivago un personaggio di alta statura, gli farà assumere la posa con il capo inclinato come ad ascoltare continuamente gli altri, o come persona anziana che si curva sotto il peso degli anni e della vita (e dell'artrosi). Meglio il punto interrogativo. Meglio allora "Che so io?" - che è come dire - "Chi sono io?"».



Allora dalle alture del XIX capitolo Il **Piccolo Principe** gridò: «Chi siete?». «Chi siete? Chi siete? Chi siete?» rispose l'eco. «Siate miei amici, sono solo» continuò Il Piccolo Principe. «Sono solo, sono solo, sono solo» rispose l'eco. E poi alla volpe che gli chiedeva cosa cercasse il Piccolo Principe rispose: «Cerco gli uomini».



«Ma questo ragazzino da che mondo viene?» fece **J. P. Sartre** «Non sa che gli uomini, gli altri sono l'inferno?» (J. P. Sartre: Huis-Clos).



«E già, io che ho cercato la santità tra gli uomini, da ateo che ero, so bene cos'è l'inferno!» confermò Louis Salavin dal Journal de Salavin (**Georges Duhamel**).



In effetti Il Piccolo Principe veniva dall'asteroide B 612, asteroide scoperto una prima volta nel 1909 da un astronomo turco, ma nessuno gli aveva dato retta finché non presentò la sua scoperta, nel





1920, vestito all'occidentale [n.d.a.]. «E poi, ragazzo, cos'è questo insistere su gli amici? Sappi che da quando abbiamo conosciuto il male, da quando quella sera una ragazza si buttò nella Senna e, né io né altri ci lanciammo nel fiume per salvarla, non ci sono più amici ma complici» aggiunse Clemence, *juge-pénitent*, dalle pagine de "La Chute" (Camus).

Il Circolo Culturale dove si scambiavano queste considerazioni aveva le finestre aperte e "Il Viandante e la sua ombra" (quello di Nietzsche), passando davanti ascoltava e scuoteva la testa. Nel girare l'angolo l'ombra si rimpicciolì e il Viandante le fu addosso, poi quando il Viandante

si avviò verso il sole, si allungò nuovamente. Nei campi alcuni contadini lavoravano tranquilli dandosi voce di tanto in tanto, più in là un fabbro batteva sulla sua incudine traendone suoni squillanti, in un giardino una giovane donna rideva ad un bambino. In un'aula scolastica gli studenti erano silenziosi e assorti sui loro libri. Dalla finestra usciva solo la voce di **Alfred de Vigny**: «*Fais énergiquement ta longue et lourde tâche // Dans la voie où le sort a voulu t'appeler, // puis après, comme moi, souffre et meurs sans parler*» [Fai con energia il tuo lungo e pesante dovere // nella strada in cui il destino ha voluto chiamarti, // poi dopo, come me, soffri e muori senza parlare] (*La mort du loup*). Nella piazza a fianco l'uomo riempì la zucca alla fontana, l'assicurò al suo alto bastone, mise il necessario nelle bisacce, si avvolse nell'ampio mantello, bevve a lungo raccogliendo l'acqua col cavo delle mani, calcò sul capo il largo cappello e si avviò. Il sole allungava l'ombra del pellegrino diretto verso "santuari" dove trovare qualche verità. Meglio esattezza suggerì **Marguerite Yourcenar** dal suo *Opera al nero*.



Un amico è come una nevicata natalizia, ti calma, ti rilassa e scaccia la tristezza. Per queste Feste, ovunque tu sia, ti auguriamo di riscoprire i doni più belli della vita: serenità, amore e pace.

**Buon Natale e Felice anno**

**PAGINE DELLA NOSTRA VITA**

Notiziario a diffusione interna del

**Rotary Club Ostuni - Valle d'Itria - Rosamarina**

Hotel Ostuni Palace, C.so V. Emanuele II, n. 218/222 - Ostuni (BR)

Esso si avvale della collaborazione gratuita dei soci.  
Gli articoli non firmati si intendono della Redazione.  
Distribuzione gratuita e limitata

**Redazione:**

*Gianmichele Pavone, Ferdinando Sallustio,  
Piermichele Guerrieri.*

A.R. 2013-2014

n. 03 - dicembre 2013

